

CXIII.

TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1896

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Congedo* — Il presidente proclama: eletto a senatore segretario dell' Ufficio di Presidenza il senatore Di Prampero, a membro della Commissione per le petizioni il senatore Righi, ed il ballottaggio fra i senatori Di Castagneta e Mezzanotte — Il ministro di grazia e giustizia presenta un disegno di legge per proroga al 31 dicembre 1898 della facoltà concessa al Governo di destinare gli uditori all' ufficio di vice-pretore — Il senatore Mariotti svolge una sua interpellanza, con la quale chiede notizia al ministro di grazia e giustizia sopra una transazione relativa al patrimonio della chiesa di Assisi ed all' Istituto degli orfani dei maestri quivi fondato — Vi risponde il ministro di grazia e giustizia, e il senatore Mariotti si dichiara soddisfatto — Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto l' articolo unico del progetto « Annullamento d' un antico credito del patrimonio dello Stato » — Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto portata all' ordine del giorno — Il ministro del Tesoro presenta i seguenti progetti di legge: 1. Proroga dei regi decreti 6 novembre 1894, n. 503, 504, 505 e 507, per modificazioni alle leggi sull' ordinamento dell' esercito, sulla circoscrizione territoriale e sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito (Trasmettesi agli Uffici). 2. Unificazione dei debiti delle provincie e dei comuni della Sicilia e della Sardegna e dei comuni dell' isola d' Elba e dell' isola del Giglio (Trasmettesi agli Uffici). 3. Erogazione della parte disponibile del fondo accordato dalla legge 20 luglio 1890, n. 7018, serie 3^a, a favore dei danneggiati dalle piene e dalle alluvioni avvenute nel 1896 (Trasmettesi alla Commissione permanente di finanze). 4. Ripartizione in vari esercizi finanziari dei fondi per la sistemazione del Tevere e per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma, e soppressione dell' Ufficio tecnico-amministrativo per le opere governative edilizie in Roma (Trasmettesi alla Commissione permanente di finanze). — Il ministro degli affari esteri presenta i seguenti progetti di legge: Assegno annuo, previsto dall' art. 21 dello Statuto, a S. A. R. il Principe ereditario (Trasmettesi alla stessa Commissione di finanze) — Approvazione della convenzione fra l' Austria-Ungheria e l' Italia per l' assistenza ai malati poveri (Trasmettesi agli Uffici). — Pensione per la famiglia del delegato di pubblica sicurezza Pasquali, morto in servizio (Trasmettesi agli Uffici) — Il presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Congedo.

È presente il ministro di grazia e giustizia. Più tardi interviene il ministro del Tesoro.

Il senatore, segretario, DI SAN GIUSEPPE dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

PRESIDENTE. Il signor senatore Brioschi chiede un congedo di dieci giorni, per motivi di famiglia.

Se non vi sono opposizioni questo congedo si intenderà accordato.

Proclamazione del risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione fatta ieri per la nomina [di un segretario all'Ufficio della Presidenza.

Senatori votanti 83

(Maggioranza 42).

Il senatore Di Prampero ottenne voti 72

» Di Castagneta » 3

Altri voti dispersi.

Il senatore Di Prampero, avendo ottenuto la maggioranza dei voti, lo proclamo segretario dell'Ufficio di Presidenza.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina di due commissari per la Commissione delle petizioni.

Senatori votanti 82

(Maggioranza 42).

Il senatore Righi ottenne voti 43

» Di Castagneta » 41

» Mezzanotte » 33

» Di Marzo » 13

Altri voti dispersi.

In conseguenza di che proclamo eletto a membro della Commissione delle petizioni il senatore Righi, che ottenne la maggioranza dei voti; proclamo poi il ballottaggio fra i signori senatori Di Castagneta e Mezzanotte che ottennero il maggior numero di voti.

Presentazione d'un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro guardasigilli.

COSTA, *ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge: « Proroga a tutto il 31 dicembre 1898 della facoltà concessa dalla legge 8 luglio 1894, n. 280, circa la destinazione degli uditori alle funzioni di vicepretore ».

Siccome questa legge dovrebbe aver vigore dal 1° gennaio 1897, così prego il Senato di volerla dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. guardasigilli della presentazione di questo progetto di legge.

Il signor ministro prega il Senato di volerlo dichiarare d'urgenza.

Se non vi sono osservazioni l'urgenza s'intende accordata.

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli

Uffici, che io pregherei di volersi riunire domani per esaminare questo progetto di legge, ed altri che probabilmente verranno presentati oggi.

Interpellanza del senatore Mariotti.

PRESIDENTE. È stata presentata dal signor senatore Mariotti una domanda d'interpellanza all'onor. ministro di grazia e giustizia. Ne do lettura.

« Il sottoscritto chiede notizia al signor ministro di grazia e giustizia e culti sulla transazione attinente al patrimonio della chiesa d'Assisi e sul collegio degli orfani dei maestri quivi fondato.

Firmato: « MARIOTTI ».

Prego il signor ministro di dichiarare se e quando intende rispondere a questa interpellanza.

COSTA, *ministro di grazia e giustizia*. Io sono a disposizione del Senato, e se il Senato lo consente posso rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Il signor ministro è disposto a rispondere anche subito a questa interpellanza.

Non sorgendo obiezioni, do facoltà di parlare all'onor. senatore Mariotti per svolgere la sua interpellanza.

Senatore MARIOTTI. La chiesa di Assisi ha molta importanza, e storica ed artistica; e, per la fondazione del collegio degli orfani dei maestri, essa ha oggi anche un'importanza maggiore. Svolgere l'interpellanza, non mi pare necessario; essa sta nella domanda che io ho dianzi presentato alla Presidenza.

COSTA, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COSTA, *ministro di grazia e giustizia*. È noto che la legge Pepoli, facendo una eccezione alla regola generale della immediata soppressione degli ordini religiosi nell'Umbria, stabilì che questa soppressione per il convento di san Francesco in Assisi avrebbe avuto luogo quando i padri Conventuali, che officiavano il Santuario, sarebbero stati ridotti ad un numero minore di tre.

Questa riduzione non si era ancora verificata, quando una Congregazione Cardinalizia, dicensi rappresentante della Basilica patriarcale di Assisi, iniziò un giudizio di rivendicazione

dei beni posseduti dai padri Conventuali, affermando che l'Ordine religioso ne aveva soltanto l'amministrazione, mentre la proprietà spettava invece alla Basilica.

A questa domanda l'Amministrazione pubblica convenuta oppose delle eccezioni d'ordine e di merito. Si eccepì in linea pregiudiziale che fosse trascorso il quinquennio entro il quale si potevano rivendicare i beni delle corporazioni religiose, quinquennio che, nella legge Pepoli, era fissato come termine di decadenza. In merito si sostenne che veramente trattavasi non già di un patrimonio della Basilica, ma bensì di un patrimonio proprio della corporazione religiosa.

La lite si trascinò per molto tempo; però siccome presentava molte difficoltà, e nell'ordine pregiudiziale e nel merito, così l'Amministrazione pubblica e gli attori credettero opportuno di scendere ad esaminare se non vi fosse stato modo di comporre amichevolmente la vertenza.

L'Amministrazione pubblica considerò che, di fronte al tempio di Assisi, vi erano due grandi interessi da tutelare.

Il primo interesse concerneva la tutela del monumento, — d'altronde già sottoposto alla vigilanza del Governo —, ed insieme la tutela del patrimonio che, avendo servito finora a mantenere il monumento ed a sopperire alle spese di culto, doveva essere regolata in guisa che non potesse venir distratto ad altri scopi.

È manifesto, infatti, che quando pure quel patrimonio, del valore di circa un milione, fosse passato al Demanio o al Fondo per il culto, necessariamente poi il Demanio, il Fondo per il culto o il Ministero della pubblica istruzione avrebbero dovuto provvedere a mantenere il Santuario aperto al culto, nessuno potendo pensare in Italia che il tempio d'Assisi possa tenersi chiuso. Bisognava quindi provvedere a mantenere il culto col decoro che esige quel monumento, non solo nazionale; ma cattolico; e bisognava inoltre provvedere a che le rendite fossero sicuramente consacrate alla manutenzione del tempio, la quale già al Governo è costata assai, poichè, se ben ricordo; in epoca non lontana si erano dovute riparare tutte le travature del tetto.

Il secondo grande interesse che si doveva tutelare era il collegio. È noto che nel chiostro

di S. Francesco d'Assisi, per disposizione del Governo, aveva posto sede il collegio Principe di Napoli per i figli dei maestri elementari; e nessuno poteva pensare che questi giovinetti, circondati da tanto affetto ed assistiti con tanta cura, potessero andare dispersi, e non trovassero più il tetto sotto cui ricoverarsi.

Fu allora che si studiò una transazione la quale aveva questi due capisaldi: il primo, che il patrimonio contestato fosse assicurato come patrimonio della Basilica, in modo però che tutte le sue rendite venissero assegnate al culto, alla manutenzione ordinaria ed alla manutenzione straordinaria del tempio; il secondo, che fosse assicurata una sede per il collegio Principe di Napoli in Assisi, vuoi nel chiostro stesso, vuoi nella città di Assisi in un palazzo conveniente, e riconosciuto tale dal Governo, tutore del collegio.

Le trattative furono lunghe e laboriose, poichè, essendo interessate molte amministrazioni, riusciva, com'è naturale, più difficile il potersi intendere. Tanto più poi che io ho parlato soltanto dei due capisaldi della transazione; mentre si agitavano altre questioni, quali, ad esempio, il diritto del Demanio alla conversione dei beni, il diritto del Fondo per il culto alla quota che gli potesse spettare sul patrimonio regolare.

Non mi fermo su tali questioni, le quali furono risolte, col consenso dell'Amministrazione, in modo soddisfacente per tutte le parti.

E ritornando subito ai due punti principali, rilevo che la transazione venne concordata precisamente nel senso già accennato. Si stipulò, infatti, che il patrimonio fosse assicurato al tempio; che la rappresentanza della Basilica assumesse l'obbligo della manutenzione ordinaria e straordinaria del tempio, ben inteso, sotto la vigilanza di chi soprintende ai monumenti nazionali. Che anzi si volle che la rappresentanza della Basilica assumesse l'obbligo espresso di sostenere, con un limite minimo da prefiggersi dal Governo e senza limitazione di massimo, le spese tutte per la conservazione del monumento nazionale.

Per quanto concerne il collegio, si stabilì che sarebbe rimasto nel chiostro; che se l'amministrazione del tempio avesse in avvenire creduto utile di disporre del chiostro avrebbe potuto farlo, con che però provvedesse a sue spese un palazzo in Assisi, nel quale questo collegio

potesse trovare conveniente assetto a gradimento del Governo; salvo, per il caso di disaccordo, il richiamo al verdetto di un consesso arbitrale che avrebbe giudicato e sulla opportunità della sede e sui mezzi per adattarla e sulle spese per raggiungere questo intento.

Tale progetto di transazione accolto, dalle parti, divenne contratto definitivo dopo che ebbe ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato. E solamente perchè non si potè avere in tempo un'adesione esplicita per parte del Ministero della pubblica istruzione, il quale d'altronde non era in causa, si ebbe cura di inserire nell'atto una clausola la quale lasciava riservate ed integre tutte le eventuali ragioni che il Ministero stesso, come rappresentante e tutore del collegio di Assisi, avesse potuto invocare.

Io credo di avere in questa guisa data soddisfacente risposta alle domanderivoltemi dall'onorevole senatore Mariotti, convinto quale sono che la questione sollevata dalla rappresentanza della basilica d'Assisi, ardua nel campo del diritto, e tale che poteva essere risolta anche in danno della pubblica amministrazione, ha avuto in definitiva una soluzione la quale corrisponde sostanzialmente a tutto quello che dalla pubblica amministrazione si sarebbe potuto conseguire con la vittoria della lite.

Senatore MARIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MARIOTTI. Dalle notizie e spiegazioni che mi ha date il ministro, appare, perchè io non ho altra notizia o informazione di sorta, appare evidente che questa era una controversia giuridica, la quale avrebbe potuto avere anche per lo Stato, come afferma il ministro, una soluzione giuridicamente, per sentenza di tribunale, contraria; quindi io non ho materia da contraddire.

Egli ha assicurato che il patrimonio artistico si conserva, che provvedimenti sono stati presi perchè tutti gli oggetti e lo stesso tempio, che è un'opera insigne d'arte, sia conservato come prima.

Mi ha assicurato che il collegio d'Assisi avrà in esso, oppure fuori del tempio, ma sempre in un edificio condegno, la sua sede. Non avendo da fare a ciò, che da lui ho udito, osservazione alcuna, lo ringrazio delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato (N. 228).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato ».

Prego si dia lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, DI SAN GIUSEPPE legge:

Articolo unico.

È approvato l'annullamento del credito di lire 10,023,700 49 che lo Stato ha verso le provincie napoletane e siciliane per maggiori spese verificatesi sui bilanci dei Ministeri dell'interno e dell'istruzione pubblica a tutto il 1865 sui capitoli « Assegnazioni corrispondenti agli introiti del fondo comune delle provincie suddette ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa, e, trattandosi di un progetto di legge che consta di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Intanto prego i signori senatori di volersi riunire domani negli Uffici alle ore quindici coll'ordine del giorno che sarà più tardi comunicato contemporaneamente a quello per la seduta pubblica di lunedì alle ore quindici.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato, ed alla votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario nella Commissione per le petizioni nonchè alle votazioni per la nomina di tre Commissari alla Cassa depositi e prestiti e di tre Commissari all'amministrazione del Fondo per il culto.

Estraggo a sorte i nomi dei senatori scrutatori.

Per lo spoglio delle schede della votazione di ballottaggio per la nomina di un Commissario nella Commissione delle petizioni restano

delegati gli stessi signori senatori, che ieri procedettero allo spoglio della votazione medesima; essi sono i signori senatori: D'Anna, Rolandi, Ferraris L. e De Cesare.

Estraggo ora a sorte i nomi di quattro senatori per lo spoglio delle schede della votazione per la nomina di tre Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

Essi sono i signori senatori: Lancia di Brolo, Balestra, Mariotti e Pallavicini.

Estraggo a sorte i nomi di quattro senatori per lo spoglio delle schede della votazione per la nomina di tre Commissari all'amministrazione del Fondo per il culto.

Essi sono i signori senatori: Tommasi-Cru- deli, Beltrami-Scalia, Ruspoli e Sensales.

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, GUERRIERI-GONZAGA fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati: « Proroga dei regi decreti 6 novembre 1894, n. 503, 504, 505 e 507, per modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale e sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro del Tesoro della presentazione di questo progetto di legge che sarà trasmesso agli Uffici per il suo esame.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato un secondo progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento per: « Unificazione dei debiti delle provincie e dei comuni della Sicilia e della Sardegna e dei comuni dell'isola d'Elba e dell'isola del Giglio ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro del Tesoro della presentazione di questo progetto di legge che sarà trasmesso agli Uffici per il suo esame.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i due seguenti progetti di

legge, già approvati dalla Camera elettiva, l'uno per: « Erogazione della parte disponibile del fondo accordato dalla legge 20 luglio 1890, n. 7018, serie 3^a, a favore dei danneggiati dalle piene e dalle alluvioni avvenute nel 1896 » e l'altro per: « Ripartizione in vari esercizi finanziari dei fondi per la sistemazione del Tevere e per la costruzione del palazzo di Giustizia in Roma, e soppressione dell'Ufficio tecnico-amministrativo per le opere governative edilizie in Roma ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del Tesoro della presentazione di questi due progetti di legge i quali, se non sorgono obiezioni da parte della Commissione permanente di finanze, saranno trasmessi per ragioni di competenza a questa Commissione.

Senatore FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Nessuna obiezione, signor presidente.

PRESIDENTE. Sta bene: allora questi due disegni di legge saranno trasmessi alla Commissione permanente di finanze per il loro esame.

Proclamazione del risultato della votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori, segretari, a voler procedere alla enumerazione dei voti.

(I signori senatori, segretari, fanno lo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato ».

Votanti	85
Favorevoli	79
Contrari	5
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro degli affari esteri.

VISCONTI-VENOSTA, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge votato dall'altro ramo del Parlamento per « Assegno annuo previsto dall'art. 21 dello Statuto del Regno per S. A. R. il principe di Napoli ».

Ho pure l'onore di presentare al Senato un progetto di legge votato dall'altro ramo del Parlamento per « Approvazione della convenzione tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmata a Vienna il 25 giugno 1896, relativa all'assistenza gratuita, reciproca, dei malati poveri ».

Ho infine l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, pure votato dall'altro ramo del Parlamento per una « Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Leopoldo Pasquali morto in servizio ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro degli affari esteri della presentazione dei tre progetti di legge testè enunciati.

Proporrei che il primo; quello cioè riguardante l'assegno annuo per S. A. R. il principe di Napoli, fosse trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Senatore MEZZACAPÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore MEZZACAPÒ. Nell'assenza del presidente della Commissione permanente di finanza, io nella mia qualità di vice-presidente dichiaro che ben volentieri la Commissione si occuperà di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Sta bene: allora pongo ai voti la proposta da me fatta di rinviare cioè all'esame della Commissione permanente di finanza il progetto di legge riguardante l'assegno annuo per S. A. R. il Principe di Napoli.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Gli altri due progetti di legge saranno stampati e trasmessi agli Uffici per il loro esame.

Domani gli Uffici si raduneranno come ho detto alle ore 15 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Proroga a tutto il 31 dicembre 1898 della facoltà concessa dalla legge 8 luglio 1894, n. 280, circa la destinazione degli uditori alle funzioni di vice-pretore (N. 240);

Proroga dei regi decreti 6 novembre 1894, n. 503, 504, 505 e 507; per modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale e sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito (N. 241);

Unificazione dei debiti delle provincie e dei comuni della Sicilia e della Sardegna e dei comuni dell'isola d'Elba e del Giglio (N. 242);

Approvazione della convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmata a Vienna il 25 giugno 1896, relativa all'assistenza gratuita reciproca dei malati poveri appartenenti all'impero Austro-Ungarico e alle provincie venete e di Mantova (N. 246);

Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza cav. Leopoldo Pasquali morto in servizio (N. 247).

Avverto poi che l'ordine del giorno per la tornata pubblica di lunedì prossimo alle ore 15, sarà comunicato più tardi ai signori senatori.

Proclamazione di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario nella Commissione per le petizioni.

Senatori votanti 81

(Maggioranza 41).

Il sen. Caracciolo Di Castagneta ottenne voti 46

» Mezzanotte » 32

In seguito di che proclamo eletto a membro della Commissione per le petizioni, il signor senatore Caracciolo di Castagneta.

Proclamo ora il risultato della votazione per la nomina di tre commissari all'amministrazione del Fondo per il culto:

Senatori votanti 81

(Maggioranza 41).

Il senatore Ghiglieri ottenne voti 62

» Canonico » 42

» Vitelleschi » 42

» Bonasi » 22

In seguito di che proclamo eletti i signori senatori Ghiglieri, Canonico e Vitelleschi, che ottennero il maggior numero di voti.

Proclamo infine l'esito della votazione per la nomina di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti:

Senatori votanti 81

(Maggioranza 41).

Il senatore Gadda. ottenne voti 60

» Majorana-Calatabiano » 55

» Lancia di Brolo . . . » 39

» De Cesare » 25

» Bonasi » 15

Altri voti dispersi.

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1896

In conseguenza di che proclamo eletti commissari alla Cassa dei depositi e prestiti i signori senatori Gadda e Majorana che ottennero la maggioranza dei voti; proclamo poi il ballottaggio tra i signori senatori Lancia di Brolo e

De Cesare che dopo i primi ottennero il maggior numero di voti.

La seduta è sciolta (ore 17 e 40).

